

# Italiani scomparsi in Libano: familiari da Arafat

Beirut, 2 maggio - Il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha rassicurato i familiari di Graziella De Palo, la ragazza italiana scomparsa in libano otto mesi fa: "Mi risulta che Graziella sia viva - ha detto - farò tutto il possibile perché possa tornare a casa sana e salva".

Graziella De Palo e Italo Toni, due collaboratori di giornali italiani, scomparvero il 2 settembre scorso a Beirut, dove erano ospiti della resistenza palestinese. Tutti gli indizi fanno credere che siano stati rapiti. La madre e il fratello della ragazza, sfidando gli orrori della guerra in Libano sono venuti a Beirut nella speranza di ritrovarla. Sono passati per Damasco, dove erano in corso i lavori del consiglio nazionale palestinese, e hanno incontrato due volte Arafat. Sabato 25 aprile hanno raggiunto il Libano, attraversando in taxi la valle della Bekaa dove infuriava la battaglia fra falangisti e siriani. A Beirut sono stati ricevuti dai massimi dirigenti palestinesi e anche personalità della destra maronita.

Il viaggio è avvenuto in gran segreto, per non comprometterne i risultati.

"Abbiamo avuto prove incontestabili che Graziella viva - ha detto all'Ansa Giancarlo De Palo, fratello della ragazza - ma, per il momento preferiamo non rivelarle".

Remata De Palo, la madre, ha chiesto il riserbo dei giornalisti: "siano in una fase molto delicata e anche una sola parola di troppo potrebbe costare la vita a Graziella. Cercate di capirci, non possiamo dirvi assolutamente nulla".

L'Ansa ha appreso da fonte sicura che Arafat si è impegnato ad adoperarsi per salvare la vita dei due italiani.

Italo Toni e Graziella De Palo avevano concordato il loro viaggio in Libano con il responsabile dell'Olp a Roma, Nemer Hammad. Subito dopo la loro scomparsa, l'organizzazione palestinese ha cominciato un'indagine parallela a quella della polizia libanese e della diplomazia italiana.

I risultati sarebbero stati esposti direttamente al ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo dal capo del dipartimento politico dell'Olp, Faruk Kaddumi che si recò in visita a Roma il 19 marzo.

Nei giorni in cui Kaddumi si trovava a Roma, la famiglia De Palo aveva chiesto il silenzio stampa sulla vicenda dei due giornalisti rapiti, lasciando capire che era stata avviata una trattativa per ottenere la loro liberazione.

Il 2 aprile la guerra in Libano è ripresa con terribile violenza, dopo un periodo di tregua. Mentre molti stranieri fuggivano da questo paese, Renata e Giancarlo De Palo sono partiti per Beirut. Temevano che nell'infuriare dei combattimenti si interrompessero i contatti allacciati con tanta fatica per salvare Graziella.

"Mia figlia - ha detto Renata De Palo - era alle sue primissime esperienze come giornalista e prima di venire in Libano non aveva mai fatto servizi all'estero. Io non so chi siano i suoi rapitori, né perché la tengano prigioniera. Ma sono venuta qui per chiedere a tutti coloro che possono aiutarmi un atto di umanità verso una ragazza di vent'anni che non ha mai fatto del male a nessuno"